

Il Consiglio Pastorale Diocesano ha centrato la sua attenzione sul tema immigrazione

Sabato scorso si è riunito il Consiglio Pastorale diocesano alla presenza di monsignor Vescovo e del vicario generale monsignor Adriano Migliavacca. Ne parliamo con il segretario del consiglio, Marco Ferraresi, al quale chiediamo su quali temi il consiglio ha posto la sua attenzione

“Il tema affrontato è il rapporto fra la nostra Chiesa locale che è in Pavia e gli immigrati che sono nel territorio” spiega Ferraresi “Questa riflessione è iniziata in un precedente consiglio pastorale e data la sua rilevanza si è deciso di approfondirla per arrivare a proposte da sottoporre al vescovo al fine di arrivare anche per la nostra diocesi a una specifica pastorale per i migranti. L'emergenza è dovuta al fatto che la pre-

senza degli immigrati non solo nel nostro territorio ma in tutto il paese è un fenomeno costante, strutturale e in continua crescita. Diventa ineludibile e improrogabile la riflessione della comunità cristiana sul rapporto e sulla qualità della relazione con queste persone e di conseguenza diventa improrogabile anche una riflessione sulle linee pastorali al fine di affrontare adeguatamente alla luce del Vangelo il fenomeno”.

Sono emerse indicazioni o orientamenti?

“L'incontro di sabato scorso è stato accuratamente preparato da un'indagine effettuata da alcuni membri del Consiglio pastorale diocesano unitamente al Centro Migrantes Benedetto XVI e alla Caritas e alla preziosa ope-

ra di alcuni sacerdoti. Si è inteso acquisire alcuni elementari dati sociologici, statistici in riferimento al territorio della diocesi. Questo perché è vero che disponiamo di dati in merito alla questione però essi fanno riferimento al territorio provinciale e non alla diocesi. Sono stati intervistati tutti i parroci della diocesi oltre a rappresentanti di alcune scuole e a alcuni rappresentanti del mondo del volontariato per conoscere la consistenza numerica degli immigrati, la loro appartenenza religiosa e la loro provenienza e anche le loro eventuali esigenze in ambito civile e ecclesiale. Ci siamo fatti quindi un'idea della situazione. Da qui una riflessione sul da farsi, sulle linee pastorali da percorrere nell'ambito della

liturgia, della catechesi e della carità”.

Qual è l'immagine o il tipo di presenza di immigrati nella nostra diocesi?

“La consistenza numerica, considerando gli immigrati regolari e irregolari, è all'incirca attorno al 10% della popolazione diocesana totale. Appare che vi sia una consistente presenza di europei dell'Est, in particolare rumeni, di religione ortodossa per la maggior parte. Vi è una forte consistenza di persone provenienti dal nord Africa e di religione musulmana”.

Quali orientamenti verranno sottoposti al vescovo?

“Sono emerse alcune prime indicazioni mentre vi saranno mozioni concrete nella prossima assemblea. Sul piano della liturgia si è

posto attenzione alla valorizzazione di alcuni appuntamenti come la solennità dell'Epifania per il suo significato, Cristo che appare a tutti i popoli della Terra, la giornata dei Migranti e la Giornata Missionaria Mondiale, la Festa dei Popoli. Sul piano della catechesi si reputa utile avvicinare le persone: si constata ad esempio che le famiglie degli immigrati portano i loro figli al Grest o all'Oratorio e chiedono per i figli i sacramenti, L'ambito del Grest e dell'oratorio può essere occasione feconda per il rapporto personale. Sul piano caritativo non mancano al momento iniziative, manca però un coordinamento e si pensava che questa rete di coordinamento possa far riferimento al Centro Migrantes

potendo pensare a nuove sedi dislocate sul territorio diocesano”

Marco tu hai nel consiglio pastorale un compito molto delicato e quindi la tua riflessione ci aiuta a meglio comprendere la dinamica del consiglio stesso che sta entrando poco per volta nella sua piena operatività...

“Direi che abbiamo fatto un anno di esperienza che è servito per conoscersi e individuare un metodo di lavoro. Questo consiste nell'individuare al suo interno degli esperti che propongono di volta in volta un documento, l'instrumentum laboris, da cui parte la riflessione comune e poi la suddivisione in gruppi per la successiva elaborazione di mozioni”.

ANTONELLO SACCHI